

Finanza & Sviluppo

LA SICILIA
a cura della PNL

a cura di Giambattista Pepi

IPSE DIXIT

Anton Čechov
(scrittore, drammaturgo
e medico russo)

"Valutati di più: ci penseranno
gli altri ad abbassare il prezzo"



Attualità e prospettive dell'arte filatelica nell'analisi di Fabio Vaccarezza

La filatelia è un hobby culturale, ma qualche soldo ci può scappare

Il mercato domestico vale 120 milioni di euro, ma la domanda è in calo. Commercianti spiazzati da Internet, ma le case d'asta tengono banco con i prodotti di fascia alta. E' un investimento redditizio solo con francobolli rari. Giovani e nuove tecnologie il binomio per ridare linfa al settore

Quanto vale il mercato filatelico europeo e italiano? Ci sono stime attendibili?

«Tutti gli operatori del settore, dai commercianti agli editori a Poste Italiane, sono un po' restii a divulgare i loro dati. Forse per non far toccare con mano la lenta e costante contrazione del mercato filatelico. Nel 2008 l'esperto Emanuele Gabbini stimava il mercato italiano in 150 milioni di euro su un totale di 55mila collezionisti attivamente impegnati. Nel 2013 le stime erano scese a 120 milioni di euro su 35mila collezionisti. Queste cifre sono in costante diminuzione in Italia e in Europa». **La Grande Crisi è alle nostre spalle, ma gli effetti sono ancora visibili. Il mercato filatelico ne ha risentito? In che modo?**

«Il mercato si è contratto con una diminuzione della domanda. Le case d'asta con prodotti di alto costo mantengono ancora le loro posizioni, non così il commercio corrente. Molti commercianti e negozi hanno accusato pesantemente la crisi. Inoltre la concorrenza via Internet è notevole: basti pensare che il sito di Delcampe ha un'offerta di oltre 40 milioni di lotti che possono essere acquistati quasi sempre al prezzo base».

La filatelia soddisfa la domanda di conoscenza della storia dell'uomo attraverso la raccolta e la collezione di francobolli o buste viaggiante. Il collezionismo filatelico potrebbe riservare la piacevole sorpresa di rivelarsi un investimento redditizio?

«Sgombriamo subito il campo da un luogo comune: la filatelia è un investimento redditizio solo se si è esperti e se ci si riferisce ai francobolli rari e rarissimi, come un Centesimo Magenta della British Guyana venduto a prezzi da capogiro (vedi box n.d.r.). Secondo l'operatore Stanley Gibbons le quotazioni dei 30 francobolli più rari del Regno Unito sono aumentate al ritmo del 10% l'anno



L'ingegnere Fabio Vaccarezza è giornalista, filatelista e collezionista

dal 1954 ad oggi. Ma se guardiamo al collezionismo di tutti i giorni, i più oculati dei collezionisti, in caso di vendita delle loro raccolte, possono solo sperare di recuperare quanto hanno speso per allestirle. Il collezionismo filatelico è un hobby e gli hobby costano, ma regalano ore e giorni di sereno divertimento. Il miraggio dell'investimento profittevole non deve essere la molla per iniziare una collezione».

Quali sono le regole auree da tener presenti in chi volesse addentrarsi in un settore così affascinante?

«Per chi volesse iniziare consiglio anzitutto di collezionare solo ciò che piace. Come fanno le donne collezioniste che raccolgono francobolli per ragioni estetiche. Il primo approccio devono essere amici e collezionisti. Per gli esemplari più costosi bisogna sempre rivolgersi a commercianti esperti

e farli periziare, evitando quindi le offerte clamorose, che possono rivelarsi spiacevoli inganni, su Internet. Utilizzare Internet con parsimonia per gli acquisti ma anche per fare ricerche e raccogliere informazioni. Se non c'è un circolo filatelico nelle vicinanze, suggerisco di iscriversi ad un forum online di filatelia: diventando membro di un circolo virtuale non solo si ricevono consigli dagli utenti esperti, ma, contemporaneamente, si socializza, aspetto molto importante nello sviluppo di un hobby che deve generare divertimento».

La filatelia come collezionismo di pregio, a sentire gli esperti e gli stessi filatelisti, rischia di estinguersi senza ricambio generazionale. Come si possono avvicinare le giovani generazioni al francobollo, considerato che molte comunicazioni oggi passano attraverso le mail e l'utilizzazione dei francobolli è diminuita sensibilmente?

«I giovani hanno stimoli molto forti che provengono da Internet, dai social network, dai terminali mobili. Se nuovi strumenti li distruggono si deve cercare di sfruttare le nuove tecnologie in due modi: utilizzandole per la filatelia e facendo in modo che Internet e i moderni mezzi di comunicazione siano utili per il nuovo modo di collezionare e per acquisire nuovi collezionisti. Nello stesso tempo, però, per allargare la base collezionistica credo ci si debba rivolgere ad un target di persone non giovanissime, economicamente indipendenti e con un po' di tempo libero. Ma soprattutto occorre mostrare che il collezionismo filatelico è un collezionismo intelligente. Il francobollo non racconta solo la storia della posta, delle comunicazioni, della evoluzione di un Paese, è in generale cultura. Sapendo guardare il francobollo con curiosità, la fascia di coloro che possono interessarsene aumenta a dismisura».

Venduto da Sotheby's per 6,6 mln di euro

Il One Cent Magenta della Guyana irrompe nel Guinness dei Primati

Un quadratino di 2 centimetri e mezzo per 3,18, stampato in nero su sfondo rosso magenta, che vale la bellezza di 9 milioni di dollari (6,6 milioni di euro): è il "One Cent Magenta" di Guyana, un francobollo un po' malconcio emesso nel 1856 dalla colonia britannica, di cui esiste solo un esemplare al mondo, che lo rende non solo un francobollo raro, bensì un pezzo introvabile. Il valore ritrae un battello, il motto dell'ex colonia britannica e riporta la firma del responsabile della posta dell'epoca. Era incluso in una eccezionale collezione formata da John E. DuPont (della celebre dinastia americana del settore chimica). Gli eredi hanno deciso di vendere la collezione e il primo pezzo ad andare all'incanto da Sotheby's è stato appunto l'"One Cent". L'acquirente ha chiesto di restare anonimo. Singolare, la storia del francobollo: sarebbe stato scoperto nel 1873 da un ragazzino dodicenne, che poi lo cedette per pochi scellini.



La Germania inflessibile che non ti aspetti

La Bundesbank acquista i Bund e aggira i divieti di Maastricht

Di recente per due volte la Bundesbank (la Banca centrale della Germania) è intervenuta sul mercato primario andando a "coprire" la quota di titoli invenduti a causa di mancanza di offerta, per destinarli in un secondo momento sul mercato secondario. Nel dettaglio si è svolta un'asta di Bund a 30 anni. Una parte dell'offerta di titoli è risultata invenduta perché il rendimento offerto non era considerato dagli investitori abbastanza attraente. Sono stati raccolti 1,8 miliardi di euro, ma 377 milioni sono stati piazzati grazie all'intervento della Bundesbank che ha preso per sé l'invenduto. Analogamente, è avvenuta la stessa cosa con l'asta del Bund decennale: per raccogliere 5 miliardi non erano bastati gli investitori privati (3,72 miliardi), il resto per un valore di 1,28 miliardi, era stato "coperto" dalla Bundesbank. I Trattati, però, vietano l'acquisto sul mercato primario di titoli di Stato da parte delle Banche centrali. «È vietata - recita l'articolo 101 del Trattato di Maastricht - la concessione di scoperti di conto o qualsiasi altra forma di facilitazione creditizia, da parte della Bce o da parte delle banche centrali degli Stati membri... o istituzioni o organi della Comunità, alle amministrazioni statali, agli enti regionali, locali o altri enti

pubblici, ad altri organismi di diritto pubblico o a imprese pubbliche degli Stati membri, così come l'acquisto diretto presso di essi di titoli di debito da parte della Bce o delle banche centrali nazionali». L'acquisto di titoli invenduti in asta verrebbe a configurarsi come un "prestito di ultima istanza" o comunque una monetizzazione del debito: un ruolo che molti "euroscettici" affiderebbero alla Bce (come la Federal Reserve Usa), ma oggi è un ruolo incompatibile con lo statuto della Bce e delle Banche centrali. In realtà ciò che fa la Bundesbank non è un vero e proprio acquisto di titoli, ma una sorta di "congelamento". La banca centrale tedesca non acquista i titoli di Stato invenduti sul mercato primario, ma li custodisce in una sorta di conto vendita definito "Anmmontare stesso da parte per operazioni sul mercato secondario" (un servizio che la Bundesbank svolge per conto di Finanzagentur). Così facendo, però, la Germania "aggira" il rigido regolamento comunitario, contribuendo ad abbassare i propri costi sul debito, senza infrangerlo. E se così è non si capisce cosa aspettino gli altri Paesi dell'Unione a fare lo stesso. Perché la Germania può fare ciò che agli altri Paesi non è consentito?



pubblici, ad altri organismi di diritto pubblico o a imprese pubbliche degli Stati membri, così come l'acquisto diretto presso di essi di titoli di debito da parte della Bce o delle banche centrali nazionali». L'acquisto di titoli invenduti in asta verrebbe a configurarsi come un "prestito di ultima istanza" o comunque una monetizzazione del debito: un ruolo che molti "euroscettici" affiderebbero alla Bce (come la Federal Reserve Usa), ma oggi è un ruolo incompatibile con lo statuto della Bce e delle Banche centrali. In realtà ciò che fa la Bundesbank non è un vero e proprio acquisto di titoli, ma una sorta di "congelamento". La banca centrale tedesca non acquista i titoli di Stato invenduti sul mercato primario, ma li custodisce in una sorta di conto vendita definito "Anmmontare stesso da parte per operazioni sul mercato secondario" (un servizio che la Bundesbank svolge per conto di Finanzagentur). Così facendo, però, la Germania "aggira" il rigido regolamento comunitario, contribuendo ad abbassare i propri costi sul debito, senza infrangerlo. E se così è non si capisce cosa aspettino gli altri Paesi dell'Unione a fare lo stesso. Perché la Germania può fare ciò che agli altri Paesi non è consentito?

pubblici, ad altri organismi di diritto pubblico o a imprese pubbliche degli Stati membri, così come l'acquisto diretto presso di essi di titoli di debito da parte della Bce o delle banche centrali nazionali». L'acquisto di titoli invenduti in asta verrebbe a configurarsi come un "prestito di ultima istanza" o comunque una monetizzazione del debito: un ruolo che molti "euroscettici" affiderebbero alla Bce (come la Federal Reserve Usa), ma oggi è un ruolo incompatibile con lo statuto della Bce e delle Banche centrali. In realtà ciò che fa la Bundesbank non è un vero e proprio acquisto di titoli, ma una sorta di "congelamento". La banca centrale tedesca non acquista i titoli di Stato invenduti sul mercato primario, ma li custodisce in una sorta di conto vendita definito "Anmmontare stesso da parte per operazioni sul mercato secondario" (un servizio che la Bundesbank svolge per conto di Finanzagentur). Così facendo, però, la Germania "aggira" il rigido regolamento comunitario, contribuendo ad abbassare i propri costi sul debito, senza infrangerlo. E se così è non si capisce cosa aspettino gli altri Paesi dell'Unione a fare lo stesso. Perché la Germania può fare ciò che agli altri Paesi non è consentito?

abc Glossario

Delcampe. Delcampe.it è una casa d'asta e sito belga per l'acquisto e la vendita online di oggetti da collezione tra cui francobolli e monete.

Finanzagentur. Agenzia del debito tedesco.

Mercato primario. Sono i mercati in cui i Paesi collocano i titoli di Stato per grandi investitori privati, come fondi e grandi banche internazionali.

Mercato secondario. Sono quelli aperti a investitori istituzionali e risparmiatori.

Sotheby's. È una casa d'aste del Regno Unito, tra le più importanti e con centinaia di filiali nel mondo, la cui sede storica è in New Bond Street, a Londra.

L'agenda finanziaria

21 LUGLIO
Istat. L'Istituto nazionale di statistica rende noti i dati sul fatturato e gli ordinativi dell'industria a maggio.

24 LUGLIO
Banca d'Italia. La Banca centrale pubblica l'indagine sulle imprese industriali e dei servizi.
Istat. L'Istituto nazionale di statistica rende nota la fiducia dei consumatori e i dati sul commercio al dettaglio.

25 LUGLIO
MEF. Comunicazioni sull'asta di CTZ e BTPC.
Banca d'Italia. La Banca centrale pubblica Moneta e altre informazioni sulle IFM residenti. Supplemento al Bollettino statistico.

GM GURRIERI MANGIACARNE GIOIELLERIA

● RAGUSA VIA ROMA, 164 +39 0932 621274
www.gioielleriamangiacarne.it

